

INTERROGAZIONE DI AN

## «Squero di San Trovaso, il restauro è uno scempio»

«Squero di San Trovaso, uno scempio sotto il naso di tutti». Ad attaccare duramente i lavori di restauro di quello che è sicuramente il più famoso esempio di squero rimasto in città è il consigliere di quartiere Pietro Bortoluzzi che sulla questione chiede al Cdq2 di votare subito all'unanimità una interrogazione scritta a sindaco e Giunta richiedendo con forza che, almeno questa volta, gli amministratori rispondano nei termini previsti dal regolamento.

«I lavori di restauro sembrano aver modificato per sempre la funzionalità dello squero — scrive preoccupato Bortoluzzi — inoltre non sono stati eseguiti lavori sulla tradizionale casa in legno che completa la speciale tipologia urba-

na dell'antico squero». La denuncia di Bortoluzzi segue quella fatta da Savério Pastor, presidente di El Felze l'associazione che riunisce gli artigiani dei mestieri necessari alla costruzione di una gondola. Pastor pochi giorni fa aveva sollevato numerose perplessità sia sulle modalità del restauro in corso, ed in particolare del doppio grado di pendenza del piano inclinato necessario a varare e alare le gondole, sia sulla concreta possibilità che negli squeri veneziani si possa ancora lavorare come un tempo.

«C'è bisogno — aveva detto Pastor — che l'amministrazione comunale si faccia promotrice di una rete di deroghe che consentano agli squerarioli di lavo-

rare come un tempo in quei locali, revocando erte disposizioni di sicurezza che non possono essere applicate così come sono nel caso degli squeri, pena la loro immediata chiusura». «I veneziani pretendendo di sapere», aggiunge Bortoluzzi «la cronistoria della vicenda e la tipologia d'intervento effettuato a San Trovaso, oltre naturalmente ai motivi per cui non si è deciso di restaurare anche l'attigua casa di legno, elemento inscindibile del complesso. Inoltre vorremmo capire se quello storico luogo, simbolo di uno dei più antichi mestieri veneziani, tornerà ad essere uno squero vero. Ma quello che fa più rabbia è il silenzio che permane sulla vicenda».

*(Sebastiano Giorgi)*